



# RASSEGNA STAMPA 15 ottobre 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

**5**  
miliardi  
Somma massima a disposizione per coprire la cassa Covid 2020-21

**Proroga 2021**  
Cassa Covid  
per le imprese  
con fatturato  
ridotto

Giorgio Pogliotti — a pag. 2

## Ancora cassa Covid per il 2021 (retroattiva da novembre 2020)

**Incentivi.** La nuova proroga concessa anche alle imprese che hanno esaurito la cassa integrazione del Dl Agosto per colmare il periodo pregresso, secondo il criterio della perdita di fatturato

**Giorgio Pogliotti**

La proroga della cassa integrazione per l'emergenza Covid per il 2021 sarà retroattiva. La decontribuzione totale riguarderà le assunzioni a tempo indeterminato di giovani, e probabilmente, si estenderà alle donne al rientro dalla maternità.

Sono alcune delle ultime novità del pacchetto "lavoro", della legge di Bilancio, che i tecnici dei ministeri dell'Economia e del Lavoro stanno perfezionando in vista del varo della manovra atteso per questo fine settimana. Il dossier su cui si stanno confrontando i ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, e del Lavoro, Nunzia Catalfo, è attualmente oggetto di valutazioni per le coperture. In particolare per la proroga della cassa integrazione per l'emergenza Covid 19 sono a disposizione circa 3-4 miliardi che potrebbero salire a 5 miliardi, in modo da coprire anche l'ultima parte del 2020. Alcune imprese, infatti, termineranno le 18 settimane di proroga concesse dal Dl Agosto tra la metà e la fine di novembre, dopodiché potrebbero ricorrere ai licenziamenti, dal momento che il blocco è limitato al periodo in cui si percepisce un sussidio statale. Per evitare che le difficoltà delle imprese possano avere un impatto sull'aumento dei licenziamenti - di fronte al rischio di ricorsi per l'incostituzionalità di un'ulteriore proroga del blocco dopo il 31 dicembre che sembra dunque esclusa - l'orientamento del governo è quello di concedere la Cig per Covid con valore retroattivo, probabilmente già dalla metà di novembre. Come si è fatto con il decreto 104, entrato in vigore il 15 agosto che ha coperto i costi degli ammortizzatori sociali per l'emergenza epidemiologica a partire dallo scorso 13 luglio. L'ipotesi che al momento sem-

bra prevalente è quella di concedere una proroga generalizzata, piuttosto che limitata ai soli settori in crisi (turismo, ristorazione), ma anche in questo caso, come per il Dl 104, sarà gratuita solo per le imprese che hanno avuto una perdita di fatturato (probabilmente si confermerà il meccanismo della legge 126 di conversione del Dl Agosto, secondo cui la Cig è gratuita per le imprese che hanno perso almeno il 20% di fatturato, mentre per le perdite inferiori a questa soglia scatta un contributo del 9%, che diventa del 18% per le imprese che non hanno avuto perdite di fatturato). La durata della proroga sarà decisa in base al plafond, si sta ragionando su ulteriori 18 settimane.

Per sostenere i contratti stabili, inoltre, si prevede di assegnare tra i 2 e i 3 miliardi per finanziare l'esonero contributivo totale triennale a carico delle assunzioni di giovani (per il 2021 è già previsto dalla scorsa legge di Bilancio lo sgravio del 50%), con la possibile estensione ad un'altra fascia "debole" del mercato del lavoro, le donne. Probabilmente l'incentivo fiscale si applicherà per la nuova occupazione femminile e per favorire il mantenimento del posto delle lavoratrici al rientro dalla maternità. Più difficile, per problemi di coperture finanziarie, la concessione di uno sgravio contributivo generalizzato del 50% per tutte le assunzioni a tempo indeterminato e le stabilizzazioni di contratti a termine, senza vincoli d'età, come ipotizzato in origine da Mef e Lavoro.

Con circa 2 miliardi, verrà confermato il taglio del cuneo fiscale anche per i redditi compresi da 28mila a 40mila euro, che beneficiano del bonus in vigore dallo scorso 1 luglio fino al prossimo 31 dicembre. Circa 5 miliardi serviranno per la conferma

dello sgravio contributivo introdotto dal Dl Agosto per le imprese con sede al Sud che dal 1 ottobre hanno un abbattimento del 30% del costo dei contributi per i dipendenti. Tra le misure allo studio è previsto anche un fondo di 2-3 miliardi di ristoro per gli autonomi che per effetto dell'emergenza Covid hanno chiuso l'attività.

In manovra sarà creato anche un fondo per garantire il finanziamento delle nuove attività svolte durante l'emergenza Covid dai patronati e Caf, secondo fonti del ministero del Lavoro, con il contemporaneo aumento allo 0,2226% dal 1° gennaio 2021 dell'aliquota di prelevamento sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati dalle gestioni amministrative da Inps e Inail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Allo studio  
l'esonero  
contributivo  
totale  
per le assunzioni di  
giovani e  
donne, e  
per il rientro delle  
lavoratrici  
dalla maternità**

**23**  
**miliardi**è il deficit aggiuntivo messo  
in campo il prossimo anno  
per la manovra di bilancio**Prima bozza**  
Al prossimo  
Consiglio  
il Recovery  
plan italiano

Gianni Trovati — a pag. 2

VERSO LA LEGGE DI BILANCIO

**In manovra 23 miliardi  
tra aiuti e nuove spese,  
altri 17 dai fondi Ue****Nel Cdm previsto sabato  
anche un primo schema  
del Recovery plan****Gianni Trovati**

ROMA

Una manovra a «tre strati», divisa fra spese indifferibili, uscite «obbligate» per rifinanziare le misure anti-crisi e nuovi interventi. E un Programma di bilancio da inviare a Bruxelles che dovrebbe essere accompagnato da un primo schema del Recovery Plan italiano.

È questo il menù del prossimo consiglio dei ministri sui conti pubblici nelle intenzioni del governo. La riunione, prima ipotizzata per venerdì, ora guarda a sabato. E prudentemente ieri il premier Conte ha parlato di chiusura dei lavori «entro la fine della settimana».

Il doppio vertice serale di maggioranza di martedì e di ieri si è concentrato sulle misure del finanziamento italiano, i 23 miliardi di deficit aggiuntivo messi nel programma del prossimo anno per dare corpo alla legge di bilancio. Tre, appunto, i capitoli: le solite spese «indifferibili» (missioni di pace, pubblico impiego eccetera) valgono poco più di 3 miliardi, ma accanto a loro ci sono circa 10 miliardi di interventi considerati «obbligati»: si tratta prima di tutto dei rifinanziamenti per ammortizzatori sociali, bonus 100 euro e incentivi all'auto, ma la ripresa della pandemia e il rischio di nuove misure restrittive allunga la lista a enti locali, trasporto pubblico, bar e ristoranti e così via.

La parte «libera» riguarda quindi un'altra decina di miliardi. Tre dovrebbero andare all'assegno unico per i figli, destinato a partire a luglio (come il bonus 100 euro quest'anno)

proprio per ragioni di risorse. Altri 4-5 saranno destinati alle spese dei ministeri, dalla sanità alla scuola e alla giustizia, che dovranno accontentarsi dopo aver presentato in queste settimane un elenco di richieste che sfondava i 20 miliardi. La decontribuzione per i neoassunti fino a 35 anni e altre misure minori dal punto di vista del peso in euro completano il quadro.

L'impianto discusso in queste ore deve fare i conti con la nuova impenata del Covid che minaccia di avere conseguenze più durature del previsto anche sull'economia.

Ma anche per non rimanere schiacciati su quello che si profila come il quarto round delle misure anticrisi dopo i decreti di marzo, maggio e agosto, il governo prova a dare forma al calendario che insieme al Documento programmatico di bilancio (Dpb) da inviare a Bruxelles prevede una prima bozza di Recovery Plan. In cui andrà definita la geografia per gli interventi da finanziare con i 17 miliardi Ue destinati a nuovi progetti (Sole 24 Ore di ieri), che insieme alla legge di bilancio completano la spinta espansiva da 40 miliardi chiamata nei piani del governo a produrre un +0,9% di crescita aggiuntiva. Sempre che il calendario dell'utilizzo di Next Generation Eu scritto nella Nadeff regga alle incognite negoziali comunitarie.

Quello che punta al prossimo consiglio dei ministri non sarà ancora il Piano definitivo, che potrà vedere la luce solo quando la complicata trama negoziale comunitaria arriverà al traguardo e la Commissione potrà quindi avviare l'esame dei progetti nazionali. Ma il compito del documento sarà quello di iniziare a definire il quadro delle proposte di spesa, indicando i gruppi di pro-

getti (i «cluster» nel non felicissimo linguaggio tecnico) chiamati a concretizzare ciascuna delle sei missioni indicate dalle Linee guida. Sul punto il Dpb non dirà invece molto, e non andrà oltre a una prima ripartizione delle risorse per macro-settori seguendo le regole Ue che chiedono di destinare almeno il 37% delle risorse alla transizione ambientale e il 20% a quella digitale.

Gli inciampi nelle trattative a Bruxelles offrono ulteriore complessità a una partita già complicata sul piano nazionale. E il Consiglio europeo di oggi e domani sarà per il premier Conte l'occasione anche per tastare il terreno e capire quali strade sarà più utile imboccare per dare più chance di successo alle candidature italiane al finanziamento comunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Insieme al  
Programma  
di bilancio il  
governo  
prova a defi-  
nire i gruppi  
di progetti  
da finanzia-  
re con i fon-  
di europei**

## MISURE E RISORSE

### 23 miliardi

#### **Deficit aggiuntivo**

Quelli messi nel programma del prossimo anno per dare corpo alla legge di bilancio che sta limando il governo.

### 3 miliardi

#### **Spese indifferibili**

Le solite spese «indifferibili» (missioni di pace, pubblico impiego eccetera) valgono poco più di 3 miliardi

### 10 miliardi

#### **Interventi obbligati**

Accanto alle spese indifferibili ci sono circa 10 miliardi di interventi considerati "obbligati": si tratta prima di tutto dei rifinanziamenti per ammortizzatori sociali, bonus 100 euro e incentivi all'auto, ma la ripresa della pandemia e il rischio di nuove misure restrittive allunga la lista a enti locali, trasporto pubblico, bar e ristoranti e così via.

**CONFINDUSTRIA**

# Bonomi: occasione storica per cambiare il Paese

«Lavorare insieme. Ci sono 400 miliardi di fondi Ue, ora bisogna fare le riforme»

**Nicoletta Picchio**

«Manca la fiducia sulle politiche economiche messe in atto, in un momento in cui i dati sono di guerra». Per questo, dice **Carlo Bonomi**, presidente di **Confindustria**, gli interventi di emergenza del governo «non hanno dato un grande risultato, non si sono trasformati in spesa ma in maggiore propensione al risparmio». Serve una rotta ben precisa su dove vogliamo andare come paese tra 20-30 anni: «Dobbiamo lavorare insieme, abbiamo dato la nostra disponibilità già dall'assemblea del 29 settembre. Dal governo sono arrivate aperture a dialogare, ora aspettiamo i fatti. Abbiamo un'occasione storica, dobbiamo fare le riforme per cambiare il Paese», ha detto Bonomi, che ieri ha parlato alle assemblee di Anima e Federacciai e ha poi avuto un faccia a faccia con il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, a Porta a Porta.

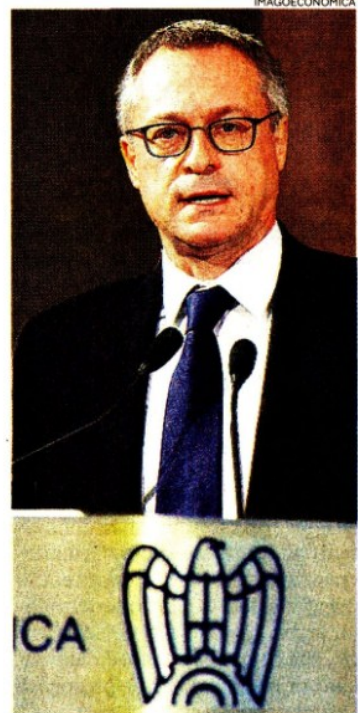
Tra Recovery Fund, legge di bilancio, i 100 miliardi dei provvedimenti emergenziali, i fondi europei del prossimo settennato ci sono circa 400 miliardi. «Una potenza di fuoco. Abbiamo una occasione storica, ma non sono i soldi, sono le riforme. Risolvere i nodi strutturali che hanno bloccato la crescita. L'Italia deve fare i compiti a casa». La riforma della Pa è quella cardine: le risorse «vanno scaricate a terra». La questione produttività è sul tavolo da 25 anni, ha ricordato Bonomi. A guardare le statistiche quella dell'industria privata è competitiva con la Germania, sono i servizi non di mercato, quindi la Pa, non efficienti. «Vogliamo un paese che funzioni normalmente», ha sottolineato Bonomi, non che debba ricorrere a commissari o leggi speciali. E se è attraverso l'impresa che avverrà la crescita «chi meglio dell'imprenditore sa cosa serve alla sua impresa per correre? Il governo ci ascolti, poi c'è il primato della politica, ma occorre capire gli ef-

fetti dei provvedimenti».

Un esempio, la plastic tax e sugar tax: «Auspico che siano sospese fino al primo luglio». Su Alitalia: «Abbiamo cercato partner industriali senza sapere cosa fare». Bene Industria 4.0: ha dimostrato di funzionare, come dimostra la ripresina del 2015-2017. «Avevamo detto di non abbandonarla, ora noto che su spinta del Mise sta tornando ad essere un obiettivo della legge di bilancio. Auspichiamo che sia rafforzata e strutturale», ha detto Bonomi, che si è rivolto al ministro Patuanelli: «Serve una Industria 4.0 diversa», va realizzato uno strumento come il super ecobonus al 110 per cento. E Patuanelli: «È stata sospesa quattro mesi ed è stato reintrodotta il credito di imposta, andiamo a spiegare come funziona».

Lavorare insieme ha ripetuto più volte Bonomi, come è stato fatto all'inizio della pandemia. «Nei luoghi di lavoro siamo più sicuri», ha affermato. E Patuanelli ha dato atto a tutte le forze sociali di aver applicato i protocolli di sicurezza. A Porta a Porta, Bonomi ha contestato i dati di una tabella che indicava 88 miliardi di dati alle imprese quest'anno: ne sono andati 13. «Siamo ancora alla fase 1, chiediamo di guardare al futuro». Anche perché dopo il rimbalzo del terzo trimestre «dovuto alla manifattura, c'è il timore di un rallentamento». Bonomi ha sollecitato il governo a chiedere una politica comune su una protezione universale in Europa basata sull'occupabilità e ha ricordato la riforma degli ammortizzatori sociali presentata da **Confindustria** a luglio. Sui contratti «vanno rinnovati ma in modo sostenibile». Puntando su produttività, welfare, formazione, previdenza e assistenza integrativa. Nell'ultimo contratto dei metalmeccanici, ha spiegato Bonomi, sono stati erogati 300 euro l'anno per ogni dipendente sulla formazione e 467 milioni in tre anni su sanità integrativa. Da Patuanelli una apertura a «sederci al tavolo di confronto sul contratto». E ha aggiunto: «Il governo deve fare scelte, ma il rapporto costante con l'industria è un valore assoluto per me».

«I contratti vanno rinnovati in modo sostenibile»  
**Patuanelli:**  
«Siamo disponibili a sederci a tavola»



Servono riforme.  
**Carlo Bonomi**,  
presidente  
di **Confindustria**

DOPO QUOTA 100

# Nuove flessibilità tra 62 e 64 anni con garanzia giovani

All'esame penalità  
per ogni anno di anticipo  
che oscillano tra 2,8 e 3,2%

La nuova flessibilità pensionistica che dal gennaio 2022 prenderà il posto di "Quota 100" dovrà consentire a chi si trova sul mercato del lavoro con un'età compresa tra i 60 e i 70 anni una possibile uscita anticipata di almeno tre anni rispetto alla vecchiaia. Che è di 67 anni e tre mesi fino al 2024; e sarà di 67 anni e 6 mesi fino al 2026. L'età su cui si ragiona è tra i 62 e i 64 anni, e per garantire una sostenibilità a questa nuova opzione di anticipo le soluzioni all'esame girano attorno all'idea di una riduzione della sola quota retributiva della pensione che compensi, in modo attuarialmente equo, il vantaggio della sua percezione per un numero maggiore di anni. Per ogni anno di anticipo rispetto all'età legale la riduzione delle pensione flessibile potrebbe oscillare tra il 2,8 e il 3,2%. Questo vale per i lavoratori con meno di 18 anni di contributi versati prima della riforma Dini del 1995, mentre per chi ha iniziato dal 1996 e quindi ricade nel pieno regime a calcolo contributivo l'anticipo fino a tre anni è già garantito se la pensione maturata sarà 2,8 volte superiore all'assegno sociale. Una soglia su cui pure sono aperte le riflessioni perché giudicata favorevole solo alle pensioni medio-alte, quindi a chi ha avuto una carriera contributiva forte.

Il cantiere di riforma si aprirà formalmente dopo la legge di Bilancio con l'obiettivo di chiudere per sempre con il regime delle "quote". L'ultima sperimentazione sta dimostrando che solo un terzo degli

dovrà poi sbrogliare il complicato nodo della cosiddetta "pensione di garanzia", ovvero il rafforzamento da introdurre sulle future pensioni obbligatorie delle generazioni più giovani, precarie e con contributi bassi. Anche qui le soluzioni sono complesse e andranno contemplate con un assorbimento delle varie forme previdenziali e assistenziali già esistenti: l'integrazione al minimo per chi ha una base retributiva, l'assegno sociale, la pensione di cittadinanza, le 14esime. Non ultimo, si dovrà stabilire se questa garanzia di "primo pilastro" dovrà essere finanziata con una contribuzione o con un intervento di fiscalità generale, scelta da adottare insieme con gli interventi annunciati sul cuneo fiscale-contributivo per l'anno prossimo.

Ultima complicazione di questa traiettoria di riforma appena partita: i lavori gravosi o usuranti, per i quali si vorrebbe garantire l'anticipo senza penalizzazioni. Ma sono platee da definire e aggiornare rispetto alle vecchia platee che già prevedono forme di anticipo, un lavoro che dovrebbe svolgere una delle due commissioni (l'altra si occuperà della separazione della spesa assistenziale da quella previdenziale) che si tenta di far partire dal 2018. Il Governo ha assicurato una proroga delle attività di queste commissioni, finora mai decollate, è un primo punto. Ma siamo solo alla partenza.

— D.Col.

— M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SPERIMENTAZIONE

Quota 100 in meno di 300mila

aventi diritto ha scelto l'anticipo messo in pista dal Governo giallo-verde, e i quotisti sono stati finora per tre quarti maschi e in maggioranza del pubblico impiego, a riprova che la somma dei minimi 62+38 non ha centrato i suoi obiettivi. I tecnici chiamati dal ministero del Lavoro hanno già visto simulazioni molto diverse, con ipotesi di adesione alla nuova età flessibile (gli anni di contributi non sono ancora noti) molto variabili: 61% per il pubblico impiego, 37% per il lavoro autonomo, 50% per i dipendenti privati. E diverse sono anche le modalità di calcolo della "penalizzazione" per ogni anno di anticipo. Si vedrà tra qualche mese, anche con il confronto sindacale voluto dalla ministra Nunzia Catalfo, quale soluzione si farà strada.

Insieme alla nuova flessibilità di

- A fine giugno le domande per l'anticipo con 62 anni e 38 di contributi erano 276.630 (35.143 quelle respinte).

- Dopo il debutto con 108.500 domande nel primo trimestre del 2019, questa opzione ha visto un calo costante di adesioni, fino alle 16.158 del secondo trimestre di quest'anno. La sperimentazione si concluderà alla fine dell'anno prossimo.

- Inps nel Bilancio di assestamento 2020 ha contabilizzato una spesa per "Quota 100" di 4,3 miliardi, più di 930 milioni in meno di quanto era stato preventivato. Tra i "quotisti", vale ricordare, il pubblico impiego ha una fetta prevalente. Si tratta per tre quarti di uomini. La prima regione per numero di domande è la Sicilia, con oltre 25mila lavoratori.

---

# Prestiti, con proroga garanzie attese richieste da 60 miliardi

**Dopo la decisione Ue.** È la stima della task force liquidità. Ad oggi le richieste al Fondo Pmi oltre quota 90 miliardi in sei mesi. Nuove misure attese in legge di Bilancio

**Marco Mobili**  
**Laura Serafini**

La proroga delle garanzie pubbliche sui prestiti, dalla scadenza di fine dicembre al 30 giugno 2021, potrà sostenere nuove richieste di finanziamenti per circa 60 miliardi. È una stima approssimativa sulla quale stanno ragionando i componenti della task force sulla liquidità, composta da ministero dell'Economia, ministero dello Sviluppo economico, Banca d'Italia, Sace, Fondo di garanzia per le Pmi, Abi. Le richieste per i finanziamenti garantiti al Fondo Pmi a oggi hanno superato quota 90 miliardi e gli addetti ai lavori prevedono che si arrivi a 100 miliardi nella seconda metà di novembre. Un ammontare cumulato in un periodo di 6 mesi, considerando che la macchina delle garanzie è entrata a pieno regime a partire da fine aprile. La domanda da parte delle imprese continua ad essere sostenuta (si calcola una media di circa 2,5 miliardi di prestiti a settimana) e non è più legata alle necessità di liquidità. La Commissione europea ha deciso di prorogare questi strumenti perché li ha ritenuti un supporto efficace per sostenere la domanda aggregata. Le garanzie consentono da una parte di mantenere bassi i tassi di interesse, agevolando l'accesso al credito da parte delle imprese e permettono, nel caso delle operazioni di rinegoziazione di prestiti preesistenti, di allungarne la durata di altri 6 anni. Dall'altra

**La Commissione Ue ha deciso di prorogare questi strumenti perché li ha ritenuti efficaci per sostenere gli investimenti**

sono un supporto per le banche, perché le garanzie limitano notevolmente la necessità di assorbimento patrimoniale per il ridotto rischio assunto. Per questo motivo questi prestiti sono ora considerati un valido strumento per sostenere anche la spesa per investimenti. Soprattutto nel caso dei finanziamenti sopra i 30 mila euro, quelle cresciuti di più negli ultimi mesi e che hanno determinato richieste per circa 72 miliardi.

Dopo la proroga del Temporary framework annunciata martedì scorso dalla Commissione europea, il Governo sta valutando di avvalersene sia per i prestiti che per le moratorie sui mutui garantite (che scadono il 31 gennaio, solo per il turismo si arriva a fine marzo), come ha confermato il ministro per l'Economia, Roberto Gualtieri, nel corso dell'audizione sulla nota di aggiornamento al Def. L'orizzonte al quale si sta guardando è fine giugno per entrambe le categorie; i ragionamenti sono ovviamente legati ai costi che le proroghe implicano. E poi bisogna individuare lo strumento legislativo all'interno del quale inserire la copertura finanziaria.

Il veicolo per prolungare la moratoria sui crediti e i prestiti garantiti è a portata di mano, già da subito, con la manovra di bilancio che il Governo si appresta a varare nei prossimi giorni. Sarebbe la giusta sede per garantire le necessarie coperture all'operazione. Ma anche per fornire alle imprese in difficoltà, alle prese con la

cosiddetta seconda ondata di contagi da Covid-19, un quadro chiaro fin da subito senza dover rinviare scelte strategiche fino all'ultima scadenza, ossia fino al 31 gennaio prossimo. Quando, senza un ulteriore spostamento in avanti dei termini, non saranno poche le attività produttive a dover fare i conti con sovraindebitamenti e a dover rimborsare debiti, sinora sospesi in virtù della moratoria, nel corso comunque di una pandemia ancora in atto.

Le moratorie, - 2,7 milioni di domande per un importo di 302 miliardi - sinora sono costate qualcosa attorno a 2,5 miliardi per un periodo di sospensione ai circa 11 mesi. Una proroga di altri 5 mesi potrebbe richiedere un accantonamento ulteriore attorno a un miliardo. Per quanto riguarda i prestiti garantiti sinora sono state stanziati risorse per 7 miliardi sotto forma di dotazione del Fondo di garanzia per le Pmi. Non tutti quei soldi sono stati utilizzati per dare copertura ai 90 miliardi sinora autorizzati. Questo significa che ne residuerà una parte per sostenere le ulteriori erogazioni del prossimo anno. Un ammontare di ulteriori 60 miliardi potrebbe richiedere circa 3-4 miliardi di coperture. Ma poiché sinora il Governo ha finanziato le necessità per stati di avanzamento e, considerando i fondi ancora residui, è possibile che nella legge di Bilancio per questa voce non si vada oltre 1-2 miliardi.

**Le moratorie, 2,7 milioni di domande per un importo di 302 miliardi, sono costate circa 2,5 miliardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Aerospazio, contratti a Leonardo e Thales per missioni su Luna e Marte

**INDUSTRIA**

**Comparini: contributo per realizzare il Gateway, la stazione orbitante**

**A Leonardo i bracci robotici per trasferire campioni del Pianeta Rosso**

**Filomena Greco**  
TORINO

La Luna e Marte sono i protagonisti indiscussi delle future missioni industriali per l'aerospazio Made in Italy. Ieri è arrivata la conferma dell'assegnazione di due contratti rispettivamente da 36 e 11 milioni con ricadute importanti sugli stabilimenti italiani di Thales Alenia Space - joint venture tra i francesi di Thales (67%) e Leonardo (33%) - e della stessa Leonardo.

L'esplorazione di Marte e il ritorno dell'uomo sulla Luna rappresentano due driver per lo sviluppo di nuove commesse per le filiere italiane dell'aerospazio. Per la Luna, grazie all'esperienza acquisita negli anni con la stazione spaziale internazionale, Thales Alenia Space lavorerà come prime contractor a uno dei moduli pressurizzati dove vivranno gli astronauti, mentre per Marte, dopo aver guidato nel ruolo di Prime contractor le missioni Exomars (2016 - 2022), la società realizzerà per Airbus Defence & Space la sonda che riporterà sulla Terra i campioni raccolti sul suolo del Pianeta Rosso.

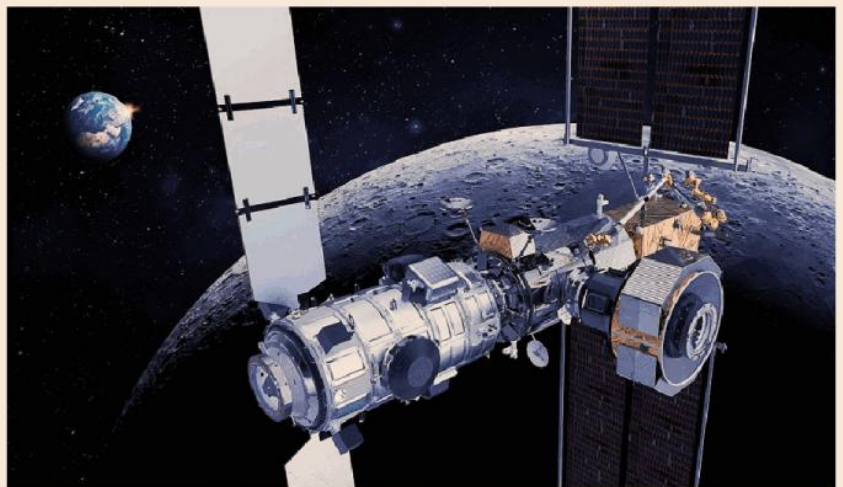
**L'uomo sulla Luna**

«Thales Alenia Space - racconta il ceo di Thales Alenia Space Italia Massimo Comparini - darà il suo contributo per realizzare il Gateway, la stazione orbitante intorno alla Luna, uno snodo logistico che potrà facilitare l'ac-

cesso al pianeta, in grado di ospitare gli astronauti negli ambienti pressurizzati e fare da base per le missioni da e per la Luna». Una sorta di Stazione Spaziale internazionale, dunque, ma nell'orbita lunare, frutto della cooperazione di Europa, Usa, Canada e Giappone. Dal punto di vista tecnologico avrà dotazioni innovative, frutto di anni di progressi nel settore. «Siamo nell'ambiente lunare e non vicini alla Terra - spiega Comparini - e dunque ci sono aspetti termici, di radiazione e di protezione dai micrometeoriti che fanno evolvere il modulo e le tecnologie di cui è dotato». Inoltre il futuro Gateway sarà dotato di elementi di autonomia e di funzioni robotica più sviluppate rispetto all'Iss, con sistemi di controllo termico più sofisticati, visto l'ambiente estremo. Esa ha la responsabilità di realizzare uno dei moduli più importanti, l'I-HAB (International Habitat) dove gli astronauti potranno vivere in condizioni di microgravità. L'International Habitat permetterà anche l'attracco al Gateway, la Stazione lunare, di veicoli per il rifornimento sul modello di quanto accade per l'Iss. Thales Alenia Space Italia è prime contractor del progetto, forte delle tecnologie finora sviluppate per i moduli abitativi e i cargo destinati alla stazione spaziale internazionale. L'azienda lavorerà anche ad Esprit, il modulo per comunicazioni e rifornimento, e darà il suo contributo alla realizzazione di un altro modulo abitativo (Halo) e della capsula Orion. «La nostra speranza - aggiunge Comparini - è che le nostre tecnologie possano essere utilizzate per l'Hls, Human Landing System, la capsula con modulo pressurizzato che porterà gli astronauti dal Gateway alla Luna».

**La missione su Marte**

Posticipato di un anno il lancio del rover sul Pianeta Rosso - a settembre 2022 - si lavora al futuro della mis-



**Stazione lunare.** Nell'immagine il rendering della capsula Orion destinata ad ospitare gli astronauti in missione



**ALESSANDRO PROFUMO**  
Amministratore delegato di Leonardo



**MASSIMO COMPARINI**  
Amministratore delegato di Thales Alenia Space Italia

sione Exomars, che prevede la raccolta di campioni su superficie marziana e l'invio verso la Terra. Thales Alenia Space, in particolare, ha sottoscritto con Airbus Defence and Space un accordo che la autorizza a lavorare per lo sviluppo dell'Earth Return Orbiter (ERO), elemento chiave della missione Mars Sample Return (MSR)

guidata dalla Nasa. Si tratta della realizzazione del modulo di inserzione in orbita marziana (OIM), elemento che abilita la propulsione chimica per l'inserimento del veicolo spaziale nell'orbita di Marte. Sullo sfondo, la conferenza ministeriale di Siviglia che poco meno di un anno fa ha registrato un investimento forte da parte del Governo italiano nelle future missioni. «Questo impegno - sintetizza Comparini - ha portato a ruolo importante ad esempio nel programma Copernicus per l'osservazione della Terra con l'assegnazione all'Italia di due sentinelle, ora arrivano invece i contratti per le missioni di esplorazione».

**Il ruolo di Leonardo**

In campo anche direttamente Leonardo. L'azienda, guidata da Alessandro Profumo, è coinvolta nel programma di Nasa ed Esa Mars Sample Return che entro il 2031 riporterà sulla Terra i materiali raccolti su Marte.

Leonardo in particolare sta progettando due bracci robotici che avranno il compito di raccogliere e trasferire i campioni dalla superficie del Pianeta Rosso a una capsula che verrà spedita poi in orbita. Leonardo ha siglato un contratto con Airbus per la fase avanzata di studio del primo braccio robotico, il Sample Fetch Rover, che avrà il compito di raccogliere i campioni depositati dalla missione Perseverance lanciata lo scorso luglio. Inoltre ha ottenuto dalla stessa Agenzia Spaziale europea il finanziamento per proseguire lo studio del Sample Transfer Arm destinato al lander della Nasa, con il compito di caricare i campioni sulla capsula che verrà poi lanciata in orbita per tornare sulla Terra. Leonardo poi realizzerà i pannelli fotovoltaici e le unità di controllo e distribuzione della potenza dei primi tre European Service Module, i moduli che l'EsA fornirà alla navetta Orion.